

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5  
2024

Fascicolo 20. Ottobre 2024  
**Storia Militare Contemporanea**



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020  
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)  
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-989-7

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5  
2024

Fascicolo 20. Ottobre 2024  
**Storia Militare Contemporanea**



*Società Italiana di Storia Militare*



The banner, shown courtesy of the Schwind Collection to Pēteris Cedrinš, is the personal banner of prince Avalov, commander of the West Volunteer Army (Западная добровольческая армия), a White Russian anti-Bolshevik and pro-German force created by Germany Gen. von der Goltz in August 1919 merging the rest of German Freikorps in the Baltic States and some Russian POWs with the Special Russian Corps raised in November 1918 by Gen. Graf Fëdor Arturovič Keller and by Cossack Gen. Pavel Bermond, later Prince Avalov, both Knights of the Russian Branch of the Sovereign Order of Saint John of Jerusalem (SOSJJ). The Corps lent allegiance to Kolchak's white government and later to a Latvian puppet government supported by Berlin, and fought against both the Bolshevik and the Latvian democratic government supported by the Entente, being disbanded in December 1919. The Banner front shows the imperial coat of arms. On the reverse, the Black Maltese Cross with Crown of Thorns memorializes General Graf Keller, murdered by the Bolsheviks

<http://www.theknightsofsaintjohn.com/History-After-Malta.htm>;

<http://www.vexillographia.ru/russia/beloe.htm>;

<http://lettonica.blogspot.com/2007/11/bear-slayers-day.html> (Pēteris Cedrinš, *Bear Slayer's Day*, 11 November 2007). Cedrinš posted the image of the Flag's recto on wikipedia commons.

FEDERICO MORO,  
*Risorgimento Veneto*  
**1848-1849**

Leg Edizioni, 2023.



**V**ittima di un eccesso di retorica, protrattosi almeno un secolo e capace di attraversare tre distinti regimi politici e visioni del Mondo, il Risorgimento vive oggi un ingiustificato oblio nell’immaginario collettivo, sostiene Moro sin dalla prima pagina di questo lavoro, pubblicato dalla rinata LEG, ora trasferita a Rimini ed entrata a far parte, come marchio di saggistica storica, del Gruppo Rusconi Libri. Sull’argomento risorgimentale, osserva l’autore, si accanisce ormai in prevalenza chi abbia un approccio, per così dire, revisionista. Peccato che i risultati abbiano spesso poco di scientifico e invece molto di utile alla propaganda politica. Non ci si lasci ingannare dalle apparenze: il volume parla della Prima Guerra d’Indipendenza, quindi di Risorgimento, così come

è stato vissuto e si è svolto *nel Veneto*. Quindi in modo specifico a Venezia, ma non solo, e secondo una prospettiva inattesa e finora sostanzialmente trascurata, quella dal mare. È la caratteristica saliente del libro.

Siamo, infatti, in presenza di una lettura inesplorata, che vede nel Nord-Est della Penisola il vero baricentro geostrategico della Rivoluzione del 1848. Qui e non altrove si gioca la possibilità di sconfiggere l'Impero d'Austria, spazzando via l'impalcatura imposta all'Italia dal Congresso di Vienna. Per una storiografia di norma concentrata su quanto avviene tra Torino e Milano e di conseguenza sbilanciata sugli aspetti e gli interessi tirrenici della vicenda risorgimentale qualcosa di perturbante. Moro, d'altronde, non sostiene altro di quanto la Geografia non mostri con evidenza ed era infatti palese a molti tra i combattenti e gli osservatori di quel conflitto. Vedere nella Lombardia il cuore della vicenda è l'approccio esclusivo del Governo di Torino, allora, e di schiere di commentatori successivi, votati all'esaltazione di Casa Savoia e delle sue scelte. Non è, invece, la Lombardia, neppure nella sua propaggine mantovana o nell'estensione veronese, bensì proprio il Veneto, da Vicenza a Venezia. Questo l'asse della vittoria, come lo chiama Moro sulla scorta delle decisioni del Feldmaresciallo Radetzky, il quale lo comprese fin dall'inizio, al punto da rischiare tutto pur di riprendersi Vicenza con la Seconda Battaglia combattuta per la città berica, dall'8 all'11 giugno 1848. L'occasione perduta da Carlo Alberto e dai suoi generali che nulla riuscirono a capire e neppure a vedere perché arrivati sul Mincio, in sostanza, ritennero raggiunti gli scopi della guerra. Peccato Radetzky la pensasse diversamente.

Vicenza, dunque e le due battaglie per il suo possesso. Già qui una puntualizzazione chiave nella costruzione del libro e una considerazione di fondo, che ne mette in luce l'intera filosofia: pur di prendere quello che è il centro geografico del Veneto, infatti, Radetzky sguarnisce la linea del *rideau*, come gli ufficiali piemontesi ammalati di montagne la chiamano, lasciando un velo di soldati a coprire Verona. Nessuno se ne rende conto e così gli austriaci possono concentrare le forze contro il solo Corpo Pontificio e i volontari che difendono la città chiave. La quale, trovandosi alle spalle delle posizioni austriache del veronese e sulla via principale di comunicazione con l'Impero, rappresentava un punto-cardine da tenere a qualunque costo per gli Italiani. Non lo comprese nessuno, da Carlo Alberto a qualunque dei suoi generali, a Durando e al governo della rinata Repubblica di San Marco, a Venezia. Come nessuno capì che per tenere Vicenza il passo preliminare era rappresentato dall'impedire la riunione delle forze di Radetzky

con il corpo di soccorso partito da Gorizia al comando di Laval-Nugent e poi passato agli ordini di Thurn: e questo poteva avvenire o nella Pianura Friulana o sul Piave, evitando di impegnarsi in una lotta disperata alla falde di Monte Berico. Come, invece, avvenne.

Veniamo al secondo punto qualificante di questo volume. Moro, infatti, sostiene che gli Italiani potevano e dovevano vincere sul mare e dal mare la Prima Guerra d'Indipendenza. Questo per la ragione che se l'asse Venezia-Venezia ne rappresentava il baricentro geostrategico terrestre, è chiaro che la città lagunare avrebbe dovuto diventare perno di manovra per l'aggiramento strategico degli Austriaci: grazie alla mobilità garantita dalla possibilità di sbarcare alle spalle di qualunque corpo avanzante nella pianura friulana dalla Soglia di Gorizia, innanzitutto, e quindi attaccando l'Impero per togliergli ogni accesso all'Adriatico. Il che avrebbe significato, dice Moro, trasformare il mare nella via di penetrazione verso il cuore dei domini asburgici, a partire dal possibile collegamento con la Rivoluzione esplosa in Ungheria. La migliore alleata possibile in questo conflitto. Era un approccio realistico? Moro sostiene di sì e lo dimostra. Purtroppo il governo provvisorio della Repubblica di Venezia commette, sin dall'inizio, il peggiore degli errori possibili: a causa della dabbenaggine del suo nuovo ministro della Marina, il disgraziatissimo avvocato Mengaldo, che consegna l'ordine di rientro per la squadra navale, in quel momento a Pola, al comandante dello stesso vapore del Lloyd Austriaco incaricato di portare l'espulso governatore imperiale di Venezia, il conte Pálffy, a Trieste. Quell'ordine, a Pola, non arriverà mai. E pensare, ricorda Moro, che il luogotenente di vascello Achille Succhia si era offerto volontario per portarlo di persona alle navi.

Venezia, così, per una leggerezza quasi inconcepibile non recupera la sua flotta. Il cui corpo ufficiali, ricorda l'autore in uno dei capitoli più vivaci dedicato ai fratelli Bandiera e alla loro fallita impresa, è composto per intero da Veneziani di sentimenti italiani. La squadra navale unita a quelle sarda e napoletana avrebbe avuto l'incontrastato dominio del mare e sarebbe quindi stata utilizzabile in chiave offensiva in totale assenza di contrasto. Invece, le navi saranno le stesse che, sotto bandiera imperiale, strangoleranno Venezia attaccata già da terra e finiranno per farla cadere. Non è tutto, osserva Moro. Il secondo errore madornale della Rivoluzione a Venezia è di non trattenerne i soldati imperiali di lingua italiana, che disertano in massa i ranghi. Non è affatto vero, come con interpretazione capziosa delle cifre e delle fonti, questi restino in gran parte a combattere per gli Asburgo.

Accade per qualche isolato reparto in Ungheria e Boemia. Così come gli ungheresi si batteranno con Radetzky in Italia. Quelli che davvero imbracceranno le armi per sparare contro altri italiani saranno pochissimi, sono sempre gli stessi contati e ricontati più volte dai cosiddetti “revisionisti”. La stragrande maggioranza, al contrario, sceglierà la Rivoluzione, rimanendo nelle sue file combattenti per circa una metà, mentre l'altra metà se ne andrà a casa. Ecco l'errore del governo veneziano: con quegli uomini, tutti quanti, si poteva e doveva costituire un'Armata, autonoma rispetto al fallimentare, anche perché inesistente, Stato Maggiore sabauda e dedicata alla difesa dei territori che, insorti, si erano liberati da soli. A partire dalla pianura veneto-friulana, fino alla montagna del Cadore, però, dove un solo uomo, Pier Fortunato Calvi, senza armi né forze regolari, riuscirà a inventarsi un esercito capace di tenere in scacco a lungo gli Austriaci. Peccato nessuno l'aiuti.

Nonostante tutto, gli Italiani restano a lungo in vantaggio nella sfida a Radetzky. Convinto che il momento sia favorevole agli interessi italiani, Lord Minto scrive a Palmerston e a Schwarzenberg perorando il negoziato con Carlo Alberto. Radetzky però non si lascia persuadere: chiede a Vienna più tempo e, possibilmente, qualche rinforzo. I fatti gli daranno ragione. L'Armata sarda non ha i numeri e neppure l'organizzazione per affrontare da sola l'Impero. Gli occorrerebbe l'aiuto dei repubblicani per lo più mazziniani ed ex-carbonari delle fallite insurrezioni dei due decenni precedenti, ma questo sarà sempre rifiutato. Ovviamente nella prospettiva sabauda la difesa anti-repubblicana è prioritaria rispetto al disegno di cavalcare a fini dinastici il terremoto rivoluzionario che scuote l'intera geopolitica europea. Venezia, poi, schiererà alla fine uomini e mezzi all'altezza della sfida, ricorda Moro, ma l'incapacità di Casa Savoia di comprendere la dimensione marittima del conflitto e la sua volontà di sottomettere prima proprio il movimento repubblicano e federalista, consentiranno il ritorno dell'Impero e la sua vittoria finale. Venezia, ormai isolata, continuerà a combattere da sola e gli Eroi moriranno in una difesa senza speranze. Gesto magnifico, ma sterile quanto a risultati.

Per sviluppare tale tesi storiografica, l'autore utilizza lo stesso metodo d'indagine alla base di *Serenissima: Anno Zero, nascita di una Nazione*, vale a dire quello della complessità storica. Al servizio della quale viene messo un apparato di fonti e studi davvero notevole. Particolarmente sviluppata la ricerca sul lato della produzione del pensiero militare degli anni precedenti la Rivoluzione

del 1848, la quale è stata influenzata dalle esperienze e dalle riflessioni dei protagonisti tanto delle guerre napoleoniche che del periodo successivo. A questo proposito, Moro sottolinea il peso dei reduci del Regno Italico all'interno delle formazioni italiane, ma anche quanto poco questi pur valorosi ufficiali di educazione accademica abbiano assorbito dei modi di combattere delle forze irregolari, pure sperimentati con successo nel resto d'Europa. Resteranno vincolati alle loro impostazioni classiche per cui fungeranno da mero supporto all'Esercito Regio e alle sue direttive. Un'impostazione che troverà pieno appoggio all'interno dei vari governi provvisori, a cominciare dal più importante e strategicamente decisivo: quello di Venezia.

Moro ricorda che si trattò pur sempre di uomini di grande valore personale e nel libro non mancano i resoconti dei momenti di cui furono protagonisti. Valga per tutti l'epopea di Forte Marghera. Non ne nasconde però l'impatto negativo sull'esito della guerra, che affrontarono sfidando l'Austria e il *Feldmarschall* Radezky sul loro terreno preferito. Grave errore di valutazione che renderà scontato l'esito dell'intero conflitto. A questo punto, occorrerà aspettare Cavour. Con lui, però, l'approccio alpino e tirrenico finirà per trionfare, l'Italia Unita tutta trascurerà l'Adriatico, che invece per secoli aveva rappresentato la principale via liquida di collegamento tra Europa Centrale e Mediterraneo. Non proprio un mare qualsiasi, ma quello Centro del Mondo. Il Regno appena nato, così, perderà l'occasione di strutturarsi secondo i suoi veri interessi geopolitici di lungo periodo, con le inevitabili conseguenze. Tutto accadde perché il *Risorgimento Veneto* in realtà non avvenne: una delle tante occasioni perdute dell'Italia dell'Ottocento.



Luigi Querena, *Scoppio di una mina nell'isola di San Giuliano*, 1849. Museo Correr, Venezia, CC BY-SA 3.0.

# Le Petit Journal

Le Petit Journal  
CHAQUE JOUR 5 CENTIMES  
Le Supplément illustré  
CHAQUE SEMAINE 5 CENTIMES

SUPPLÉMENT ILLUSTRÉ  
Huit pages : CINQ centimes

ABONNEMENTS

SEINE ET SEINE-ET-OISE	2 fr.	3 fr. 50
DÉPARTEMENTS	2 fr.	4 fr.
ÉTRANGER	2 50	5 fr.

Septième année

DIMANCHE 9 FÉVRIER 1896

Numéro 273



LE PAIN COMPLET

# Storia Militare Contemporanea

## Articoli / Articles

- *Il ruolo dell'istruzione nautica nell'Italia meridionale dal Settecento a oggi*, DI M. SIRAGO e M. RASTRELLI
- *Primo Leggero Napoletano. A Regimental History (1806-1815)*, BY ADAM WALCZAK
  - *Destrutturazione e ricostruzione: Le riforme dell'amministrazione marittima del Regno di Sardegna dopo il Congresso di Vienna (1815-1819)*, DI MAURO DIFRANCESCO
  - *Verità dimezzate. Le contrastanti versioni dei generali costituzionali sulla sconfitta di Rieti (7 marzo) e Antrodoco (9-10 marzo 1821)*, DI LINO MARTINI
- *Before Small Wars. Early Thoughts on the Strategy of Colonial Warfare*, DI MARCO MOSTARDA
- *L'assicurazione statale dei rischi di navigazione durante la Grande guerra attraverso gli atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni*,

DI PIETRO VARGIU

- *The repatriation of Greek prisoners of war from the Turkish military camps of Asia Minor (April 1923 – April 1924)*, BY N. TOMPROS and N. KANELLOPOULOS
- *La dimensione asimmetrica delle aviotruppe in Italia dagli anni Trenta alla Seconda Guerra Mondiale*, DI BASILIO DI MARTINO
- *Emploi et organisation de la Regia Aeronautica en Afrique Orientale Italienne (1936-1940) vues par les attachés militaires français à Rome*, par JEAN-BAPTISTE MANCHON
- *La resa di Pantelleria (1943) fra guerra aerea e polemiche postbelliche*, DI FRANCESCO PELLEGRINI
- *La 'Nembo' a Filottrano*, DI CARMELO BURGIO
- *Dal Nembo al Folgore. I paracadutisti della RSI come risultano dagli archivi militari italiani e tedeschi*, DI FEDERICO SESIA
- *Defending the Vatican: The Palatine Guard and the German Occupation of Rome in World War II*, BY DAVID ALVAREZ
- *L'affaire Georges Pâques (1963-64). Un haut-fonctionnaire français au service des Soviétiques pendant toute la Guerre froide*, PAR BERNARD HAUTECLOQUE
- *L'idrovolante quadrigetto posamine Martin P6M Seamaster e la Seaplane Striking Force (SSF)*, DI ALDO ANTONICELLI
- *The Mountains as a Friend and a Foe The Indian Army in Kargil War*, BY DIPTANGSHU DUTTA GUPTA

## Cartography

- *Bernardino Olivieri (1770 – 1832) Un cartografo, incisore ed editore romano*, DI SIMONETTA CONTI

## Insights

- *On Contested Shores. Historical Lessons on Contemporary Amphibious Warfare*, BY RICCARDO CAPPELLI
- *Air Warfare in Landing Operations*, BY BASILIO DI MARTINO

## Notes

- *Un caduto dell'Armir. Le lettere dell'artigliere Roberti Luigi, classe 1921, da Piacenza a Glazov (1942-1945)*, DI ELEONORA FRASCA
- *Le radio fantasma dall'Urss*, DI AGOSTINO PENDOLA
- *Persons Who Commit Military Property Theft. A Legal and Social Survey in Wartime Ukraine*, BY GANNA SOBKO, HANNA REZNICHENKO, RUSLAN MUKOIDA, ANDRII SVINTSYTSKYI, ANDRII PADALKA

## Strategic Studies

- *Strategic Studies and the Military. Insights from a Quarter Century of Teaching*, BY CONSTANTINOS KOLIOPOULOS
- *An issue pertaining to media information and privacy in the Russo-Ukrainian war*, BY JAIME A. TEIXEIRA DA SILVA

## Recensioni / Reviews

- Peter H. Wilson, *Iron and Blood. A Military History of the German-Speaking Peoples since 1500* (DI G. FINIZIO)
- Robin Prior, *Conquest We Must. A Military History of Great Britain* (DI G. FINIZIO)
- Filippo Cappellano, *Storia dello Stato Maggiore dell'Esercito, I, dalle origini al 1914* (DI E. DI MURO)
- Armando Tallarigo, *I Capi e la loro preparazione morale*, ed. Ferdinando Scala (DI A. TRANSFARINO)
- Paola Bianchi (cur.), *Il 'militare' nelle Italie di Napoleone. Società, cultura, istruzione*, (DI V. ILARI)
- Federico Moro, *Risorgimento Veneto 1848-1849* (DI COMESTOR)
- Pasquale Libutti, *Elenco dei garibaldini lucani* (DI A. CECERE)
- Maddalena Carli et al., *Storia del Brigantaggio in 50 oggetti* (DI A. CECERE)
- Yael A. Sternhell, *War on Record. The Archive and the Afterlife of the Civil War* (DI G. FINIZIO)
- Bernard Hautecloque, *L'irréductibilisme italien dans l'Empire austro-hongrois (1866-1915)* (DI P. POZZATO)
- Gerhard Artl, *Ortigara 1917. La battaglia di giugno sull'Altopiano dei Sette Comuni* (DI E. PINO)
- Basilio Di Martino, *L'Ombra del Bombardiere 1919-1939* (DI D. BORSANI)
- Basilio Di Martino e Paolo Pozzato, *La battaglia di Chalkin Gol 1939* (BY M. SAMUELS)
- Richard Overy, *Sangue e rovine. La grande guerra imperiale 1913-1945* (DI G. FINIZIO)
- Brendan Simms & Charlie Laderman, *Hitler's American Gamble* (BY A. SEARLE)
- Eugenio Di Rienzo, *L'ora delle decisioni irrevocabili. Come l'Italia entrò nella Seconda guerra mondiale* (DI G. CECINI)
- Pier Paolo Battistelli, *La resa dimenticata. Il II SS-Panzer Korps e l'8 settembre nel Nord Italia* (DI F. SESIA)
- Lorenzo Cadeddu, *Storia militare dell'8 settembre 1943* (DI P. POZZATO)
- Emanuele Di Muro, *Randolfo Pacciardi il sogno di una nuova repubblica italiana* (DI A. GIONFRIDA)
- Junio Valerio Tirone, *Giovanni Messe. Un Maresciallo d'Italia nel parlamento della Repubblica* (DI E. DI MURO)
- Phil Haun, *Tactical Air Power and the Vietnam War. Explaining Effectiveness in Modern Air Warfare* (DI R. CAPPELLI)
- Arianne Gersi e Roberto Milani, *Analisi del jihad, dalla tradizione orale al cyberwarfare* (DI A. TRANSFARINO)
- Carlo Cadorna, *Equitazione naturale moderna. Nel segno di Caprilli* (DI T. VIALARDI DI SANDIGLIANO)
- Michele Angelini, Franco Luini, *La battaglia di Big Bethel* (DI COMESTOR)
- Jack J. Leide, *Professional Courage. My Journey in Military Intelligence Through Peace, Crisis, and War* (DI G. PILI)
- Mario Corti, *L'Ucraina e la vetrina delle distorsioni. Diario di guerra in poltrona 2022-2023* (DI V. ILARI)